



N. 4 del 31/12/2005 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO"
 Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

Missione Genitori

MILANO:
 la "giornata" per i
 trent'anni dell'AGeSC.
 Rinnovata una ragione
 di essere e di agire al
 servizio della famiglia,
 della scuola, della
 società e della
 comunità ecclesiale.



Quadrante

"NESSUNO ABBIA PAURA DELLA PARITÀ!"

"Nessuno abbia paura a chiedere la parità scolastica". Un messaggio, forte e chiaro, del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo della Diocesi di Milano, ha scandito, sabato 19 novembre, la giornata celebrativa nella ricorrenza del 30° di Fondazione dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. All'evento, che ha visto riuniti a Milano centinaia di soci provenienti da tutta Italia, dedichiamo una serie di servizi in questo numero di "Atempopieno". Particolare rilievo vorremmo riservare ad uno dei "passaggi" più significativi pronunciati dal Cardinale Tettamanzi nel corso del suo applaudito intervento. Riguarda il tema della "dimensione eminentemente sociale" dell'educazione.

Ha tra l'altro affermato l'Arcivescovo di Milano: "L'educazione e la scuola non possono non essere al servizio, oltre che della persona, della società. E il servizio reso alla società dall'educazione e dalla scuola è indubbiamente molteplice, ma si

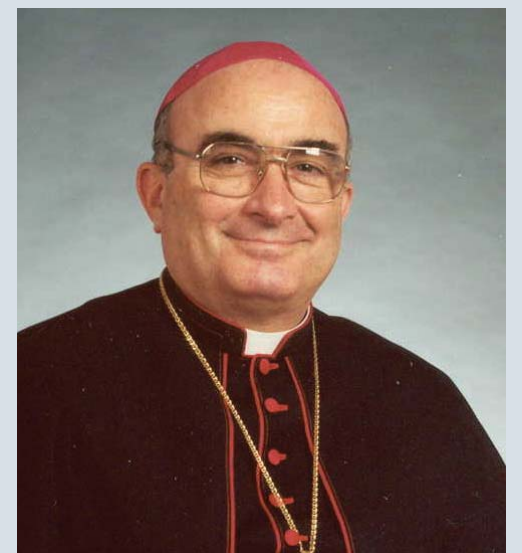
L'appello del Cardinale Dionigi Tettamanzi ha animato il "cuore" della celebrazione del 30° AGeSC

rivela particolarmente prezioso e necessario perché diviene fattore di cultura, immissione dunque nella società di persone che, tramite l'educazione e la scuola, sono in possesso delle ragioni della vita, del suo "senso", e questo anzi tutto a livello culturale. Ma si pone qui la logica o la legge della reciprocità: anche la società non può non porsi al servizio dell'educazione e della scuola: la società, sia come società civile sia come istituzione Stato, ha dunque precisi doveri nei riguardi dell'educazione e della scuola. Entriamo qui in un campo a voi ben noto, nel quale sono stati compiuti passi positivi come il riconoscimento del

servizio pubblico reso dalla scuola libera, della parità scolastica dai diversi punti di vista, anche economico." Così ha continuato il Cardinale Tettamanzi: "In questo stesso campo altri passi dovranno ancora farsi. Sono convinto che nella situazione attuale in cui si trova attualmente il processo di riforma del sistema di istruzione e di formazione del nostro paese, il tema della parità va rimotivato presso l'opinione pubblica ecclesiale e civile: non un privilegio per pochi, ma un diritto da porre alla base di qualsiasi autentico progetto di rinnovamento della scuola. Come ebbi già modo di dire in occasione della XXII marcia "Andem al Domm" (20 marzo 2004): "Nessuno abbia paura. Chiedere la piena parità scolastica non significa liberalizzare in modo indiscriminato il mercato dell'istruzione, inseguendo magari modelli puramente aziendalistici. Non significa nemmeno sminuire il compito e il di-

segue a pagina 4

UNA "BUONA NOTIZIA" PER TUTTI



Intervista con il neo Presidente della Commissione Cei per l'Educazione Cattolica e la Scuola mons. Diego Coletti, che invita a "tenere alta la trasmissione dei contenuti umani e religiosi" in campo educativo.

Le nuove sfide dell'AGeSC

Celebrato a Milano il 19 novembre scorso il 30° di fondazione dell'Associazione. Una "giornata" senza nostalgie, ma con la determinazione di rinnovare un servizio ed una presenza. Gli interventi del Card. Tettamanzi, del Ministro Moratti e del Presidente Meloni. L'appello del porporato: "Nessuno abbia paura a chiedere la parità scolastica"

Una "giornata" per ricordare il passato, per guardare al presente e per progettare il futuro. La ricorrenza per il 30° della fondazione dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche - celebrata a Milano, presso il Collegio San Carlo, lo scorso 19 novembre - non ha scelto il tono e lo stile di un commosso "amarcord", che pure avrebbe avuto una sua motivazione, ma ha orientato l'attenzione sulle sfide prossime venture, offrendo sia ai partecipanti (numerosi) e sia all'opinione pubblica, analisi, valutazioni, suggestioni e provocazioni che schiudono a nuovi progetti e percorsi. Insomma, niente fanfare o squilli di tromba, ma concrete proposte d'azione, per dare un rinnovato senso all'essere insieme da trent'anni.

Intensi i momenti che hanno scandito la giornata: il convegno di studio (cui hanno portato il proprio contributo il presidente dell'AGeSC Enzo Meloni, il cardinale Dionigi Tettamanzi, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti), la tavola rotonda (con esponenti di Comunione e Liberazione, Acli ed Azione Cattolica) la mostra dedicata ai trent'anni dell'AGeSC e la consegna di benemerienze ai soci. Sicuramente il 19 novembre ha offerto una singolare opportunità, e non solo agli appartenenti all'Associazione, per capire le motivazioni ed il senso di un'esperienza di vita, di fede e di impegno a servizio della famiglia, della scuola, della Chiesa e delle nuove generazioni

L'INTERVENTO DI MELONI

Il Presidente Enzo Meloni, nel suo intervento, ha ripercorso inizialmente il clima storico che portò trent'anni fa alla fondazione dell'AGeSC e le difficoltà dei primi passi, come la mancanza di un "progetto educativo", la necessità di chiedere "alla scuola che operasse sempre più in testimonianza di Dio a tutti e così facendo fosse anzitutto scuola, ma non solo di cultura, anche di amore e giustizia". E poi, fin dall'inizio, la sfida lanciata alla società, alla politica e alla cultura del tempo: il riconoscimento del servizio pubblico svolto dalle scuole cattoliche. "Si trattava di attuare il sistema paritario della scuola non statale previsto dalla Costituzione e mai legislativamente attuato - ha ricordato Enzo Meloni -. A provocare queste riflessioni fu il clima culturale intimidatorio e oppressivo che si respirava nei confronti della scuola cattolica. E allora un po' come oggi la dimensione cristiana veniva irrisa, ma quei genitori non ebbero paura a difendere ed esprimere

pubblicamente le proprie idee".

Dopo il ricordo del primo presidente nazionale, Giuseppe Marzetta, ed un commosso omaggio alla testimonianza di Papa Giovanni Paolo II ("Ci indicò con chiarezza le strade da seguire"), la relazione di Enzo Meloni entra nel vivo delle questioni odierne. E lo fa con un interrogativo che tocca il "nervo scoperto" della realtà scolastica paritaria: ma oggi la scuola cattolica può veramente dirsi tale? Risponde alle istanze dei ragazzi di oggi? E la comunità cristiana, le chiese locali - citando parole del cardinale Dionigi Tettamanzi - hanno colmato "la lunga stagione di smemoratezza e di lontananza" dalla scuola cattolica?

Meloni parla poi della Riforma Moratti, dei suoi aspetti positivi, dell'impegno che l'AGeSC ha profuso nel far conoscere i contenuti del testo legislativo che segna un "vero cambiamento nell'affrontare i temi dell'educazione, ponendo l'alunno studente al centro". Ma i nodi aperti, avverte Meloni, sono tanti. E anche sotto gli occhi del Ministro Letizia Moratti, li sottolinea. C'è il vuoto legislativo sugli organi collegiali, c'è l'incertezza sulla formazione professionale sguarnita di dotazioni finanziarie per la sperimentazione, c'è un "forum delle associazioni" che non è ancora stato pienamente compreso nelle strutture e nelle realtà periferiche, c'è la grande questione del sostegno economico alle famiglie che hanno i figli nelle scuole paritarie, c'è la mancanza di una politica vera e seria per la famiglia, c'è ancora l'assenza di copertura finanziaria per garantire alle paritarie il diritto ad accogliere gli studenti non abili, c'è la necessità di dare continuità e certezza legislativa ai "buoni scuola" finora adottati soltanto in tre regioni. E parla ancora chiaro, il presidente Meloni, quando alla politica dice: "È nostro dovere ricordare che il governo di centrodestra ha preso molti impegni tra cui anche quello di creare le condizioni per la libertà di scelta educativa. Su questo dobbiamo constatare che la promessa non è stata mantenuta". E non manca - sul tema del sostegno economico alle scuole paritarie e alle famiglie - un richiamo esplicito ai governanti impegnati a stabilire i budget di spesa per il prossimo anno: "Chiediamo con forza che nella prossima Finanziaria ci sia un segnale in questa direzione in quanto, verificando i dati oggi a disposizione, non c'è nessun incremento, anzi una diminuzione di 2 milioni di euro..." E infine - seguiti da un caldo e prolungato applauso - il "grazie a



voi tutti che siete oggi presenti per incontrare e ricordare i tanti amici che hanno creduto nella nostra associazione".

LA RIFLESSIONE DI TETTAMANZI

Profondo, articolato e dal senso "programmatico" l'intervento portato al convegno dal Cardinale Dionigi Tettamanzi. Una riflessione, la sua, di grande prospettiva, che apre nuovi scenari all'esperienza trentennale dell'Associazione. C'è innanzitutto, nelle parole iniziali dell'Arcivescovo della Diocesi Milano, un richiamo alla radicalità dell'annuncio cristiano e all'essenza stessa della Chiesa, "Mater et Magistra", madre e maestra, espressione del dinamismo esistente tra "evento generativo" e "fatto educativo". L'educazione cristiana, fa presente il Cardinale, deve vivere, ed essere illuminata, dalla luce del Vangelo. È il Vangelo e il suo annuncio a conferire valore ad ogni esperienza e ancor più a quella educativa. Attingere al Vangelo, infatti, non significa "estraniazione ai problemi sociali, ma entrare nel nucleo fondamentale dei problemi". La Parola "non è alienazione, non è mai contro l'uomo, ma è per l'uomo".

Ed è il Vangelo ad aver ispirato "pagine profetiche", non scovre da denunce e provocazioni, che appartengono a documenti di grande importanza del Magistero, quali la "Gravissimum Educationis", la "Familiaris Consortio", la "Gaudium et Spes". Documenti che tracciano, per la fede cristiana, un cammino di certezze e di perfezione, alla luce di Cristo, "uomo perfetto". Perché la fede - avver-

te l'Arcivescovo di Milano - non ci chiede "di non pensare, ma di pensare di più".

Sollecitato dall'evento del 30° di fondazione, ecco dunque la sfida che il Cardinale Tettamanzi propone subito all'AGeSC, invitata a "ritrovare nuovo impulso e slancio", a "ritornare alle proprie radici cristiane", perché il confronto e la elaborazione del passato possono "vivificare il presente e il futuro". E per il rilancio dei valori e delle esperienze associative, il Cardinale Tettamanzi indica quattro linee programmatiche, attorno alle quali andranno avviate riflessioni e percorsi. L'Arcivescovo indica innanzitutto la "centralità della questione educazione-scuola" come tema da riprendere anche nel dibattito ecclesiale, riscoprendo le stesse indicazioni conciliari ("Quanto del Concilio è passato nella comunità ecclesiale?").

Seconda questione, il "diritto-dovere dei genitori nel fatto scolastico" e dunque la piena attenzione alla sfera della libertà di scelta educativa e all'assunzione delle proprie responsabilità.

Conseguentemente - come terza linea di impegno - il Cardinale Tettamanzi richiama le condizioni, interiori ed esteriori, per realizzare il diritto-dovere delle famiglie sul piano della libertà di scelta educativa. Dunque, la necessità della formazione permanente, la capacità di discernere, la ricerca di linguaggi più consoni, il "fare associazione", lo spirito di servizio. Infine, il quarto punto, ossia la "dimensione sociale del fatto educa-

tivo scolastico”, con il richiamo alla comunità sociale che “ha precisi doveri nei confronti della scuola”. Non manca, in proposito, un riferimento diretto alla questione della parità scolastica, “che va rimotivata” come elemento che può produrre un rinnovamento alla stessa scuola.

“Nessuno abbia paura a chiedere la parità scolastica - afferma il Cardinale Tettamanzi -. Occorre dare vita ad un sistema scolastico capace di valorizzare e armonizzare il servizio pubblico e quello offerto dalla scuola cattolica”. La quale scuola cattolica, essendo depositaria dei valori della “cattolicità”, può oggi dare contributi specifici alla stessa società multiculturale per armonizzare le diversità e dare vita ad una “convivialità delle differenze”. Infine, l’invito all’AGeSC, a portare il proprio contributo di impegno e di ideali nell’ambito del IV Convegno ecclesiale che la Chiesa italiana vivrà a Verona nell’autunno del prossimo anno.

PARLA LETIZIA MORATTI

Sarà stato il clima partecipe del Teatro S. Carlo, gremito in ogni ordine di posti. Sarà stato per i mille occhi attenti puntati su di sé, fatto sta che il ministro Letizia Moratti - rispetto al testo originale diffuso alla stampa - ha modificato gran parte della sua riflessione. Il ministro ha preferito parlare più “come genitore” che come politico e governante, motivato anche dal fatto che uno dei suoi figli aveva in passato frequentato proprio il Collegio San Carlo di corso Magenta. Ed è proprio la realtà giovanile odierna a suggerire le riflessioni iniziali. Letizia Moratti accenna alle domande del mondo giovanile di fronte ad un disagio che non è soltanto generazionale, ma che coinvolge l’intera società: “Una società dai ritmi sempre più convulsi e frenetici che spesso impediscono il dialogo tra adulti e giovani, tra figli e genitori, tra insegnanti ed allievi”.

Ma la famiglia e la scuola, genitori e sistema educativo, svolgono un compito fondamentale nella formazione dei giovani ed hanno la primaria responsabilità nella trasmissione di valori umani e morali, continuità di trasmissione che - avverte il ministro - ci appare oggi spezzata proprio dalla modernità senza cultura, senza storia e senza radici che minaccia i legami sociali, lo spirito dell’accoglienza. C’è il rischio concreto di allevare una generazione di ragazzi orfani, senza padri e maestri”.

Dunque, nuove sfide e responsabilità attendono la scuola, la famiglia e l’intera società. Occorre creare legami tra scuola e genitori, mettere questi ultimi nella condizione di partecipare alle scelte della vita scolastica, farli sentire parte viva ed attiva di quella “comunità educante” che ai più appare ancora come un concetto vuoto. Certo, dice il ministro - rispondendo indirettamente ad una delle questioni poste dal presidente Meloni - ci sono ancora vuoti legislativi a riguardo degli organi collegiali, ma è pronto un disegno di legge, che si spera possa essere discusso ed approvato presto. Ma, avverte Letizia



Moratti, “gli strumenti legislativi sono utili, ma non esauriscono il ruolo del genitore”.

Il ministro cita due esempi concreti - presentati nell’ultima Giornata europea dei genitori - su come può articolarsi la “cooperazione attiva” delle famiglie a scuola. Il primo fa riferimento ad una iniziativa di trasmissione e confronto tra le generazioni (allievi ed anziani si incontrano e dialogano insieme); il secondo riguarda una esperienza che alcuni istituti comprensivi hanno vissuto sul rapporto tra culture e nazionalità diverse ai fini di una migliore integrazione socio culturale. Poi, il ministro passa a difendere, con tono appassionato, contenuti ed elementi della “sua” riforma, grazie alla quale “la famiglia è messa in grado di scegliere, a partire dalla possibilità di anticipare l’iscrizione del figlio alla scuola dell’infanzia e a quella primaria”. E poi, tutte quelle opportunità e possibilità, come i percorsi personalizzati, la valorizzazione dei percorsi informali, l’articolazione delle attività obbligatorie, opzionali e facoltative, il rientro nel percorso scolastico attraverso l’elevazione della scuola dell’obbligo (300 mila i ragazzi che ne erano fuori, 120 mila ora rientrati nel sistema), il portfolio delle competenze, il sostegno dato ai genitori attraverso la figura del tutor. Una riforma - dice Letizia Moratti - che dà “attenzione

alle educazioni, non solo alla trasmissione dei saperi, in tutte le sue discipline”.

Infine, la ricorrenza del 30° dell’AGeSC, suggerisce il “grazie” alla scuola cattolica, portatrice di “un progetto educativo vero, di alta tensione ideale, di valori”. Certo, dice Moratti, la scuola cattolica non è valorizzata come merita. Ci sono barriere culturali da abbattere, contrapposizioni di mentalità da superare. Purtroppo, c’è ancora chi traccia steccati tra scuola “privata” e scuola “pubblica”. No, dice il ministro parlando a braccio, “tutto il nostro sistema scolastico è scuola pubblica, della quale fanno parte la scuola statale e la scuola paritaria”, con pari dignità, funzione e valore, in linea con i principi della sussidiarietà. Un riconoscimento significativo, sottolinea da un applauso.

Certo, parole importanti. Rimane il problema di come tradurle concretamente, con normative senza equivoci. Ma su questo il ministro Moratti non si pronuncia, come non si pronuncia sui “nodi” sollevati dal presidente Meloni. E che le questioni esistano - e non tollerino ulteriori rinvii - lo dimostrerà, subito dopo, la tavola rotonda. Che scenderà la platea su temi e su problemi che accendono, da una vita, anche il popolo dell’AGeSC giunto a Milano per festeggiare trent’anni di associazione.

“GENITORI, UN VALORE NECESSARIO ALLA SCUOLA”

Ecco un passaggio della meditazione introduttiva tenuta da don Pierino De Giorgi, assistente nazionale AGeSC, al convegno di Milano per il 30° dell’Associazione Genitori Scuole Cattoliche (19 novembre 2005):

“L’AGeSC si è convinta in questi trent’anni che la sua funzione non è il servire a una istituzione, fosse pure la scuola della Chiesa e tanto meno qualificare all’interno della stessa una presenza subordinata, ma ha capito che la scuola deve essere ripensata a partire dalla domanda e che la stessa scuola cattolica sarà accettata sia dalla comunità cristiana come dalla società civile nel suo complesso, solo alla luce di un più corretto concetto di Chiesa e di un più completo concetto di società, in cui la globalità del fatto scolastico sia restituito al soggetto naturale e cioè alla persona, antecedentemente a qualsiasi connotato di appartenenza. Sarà quindi un progresso di natura culturale della Chiesa a migliorare l’esigenza educativa di una scuola, quella cattolica, contrassegnata fortemente dalla presenza delle libertà scolastiche. Una cosa è quindi accettare i genitori come soggetto in più della scuola e un conto è riconoscere alla genitorialità un valore culturale necessario all’educativo di qualsiasi scuola”.

Don Pierino De Giorgi

Telegrammi pervenuti

DOTT. ENZO MELONI

PRESIDENTE NAZIONALE AGeSC

IN OCCASIONE DEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA ISTITUZIONE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME APPREZZAMENTO PER IL COSTANTE IMPEGNO E LA LUNGA ATTIVITÀ DELL’AGeSC

LA SCUOLA, NELL’ESERCIZIO DELLA SUA RESPONSABILITÀ EDUCATIVA NEI CONFRONTI DEI GIOVANI, TROVA NELLA COOPERAZIONE ATTENTA E FATTIVA DELLA COMPONENTE GENITORIALE UNA RISORSA PREZIOSA CHE OFFRE UN CONTRIBUTO DI VALORI E UMANITÀ ALLA GESTIONE ED ALLA VITALITÀ DEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO.

CON QUESTA CONSAPEVOLEZZA IL CAPO DELLO STATO RIVOLGE A LEI, EGREGIO PRESIDENTE, A TUTTI GLI ISCRITTI ALL’ASSOCIAZIONE ED A TUTTI I PRESENTI UN CORDIALE SALUTO, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE

GAETANO GIFUNI

SEGRETARIO GENERALE PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

ENZO MELONI

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE

GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

È CON PARTICOLARE PIACERE CHE FORMULO GLI AUGURI PIÙ FERVIDI PER LE INIZIATIVE CELEBRATIVE DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL’ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE, ASSOCIAZIONE DELLA QUALE APPREZZIAMO IL CONTRIBUTO ALL’AFFERMAZIONE E ALLA VALORIZZAZIONE DI QUEI VALORI RELIGIOSI, MORALI CULTURALI E DI IMPEGNO CIVILE SIA NELLA FAMIGLIA CHE NELLA SCUOLA CHE SOLI POSSONO CONDURRE AD UNA VERA SOCIETÀ CIVILE SOLIDALE.

SILVIO BERLUSCONI

PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

ENZO MELONI

PRESIDENTE NAZIONALE ASS.NE

GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

GENTILE PRESIDENTE, IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA PER IL 30. MO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE CHE AVRÀ LUOGO IL 19 NOVEMBRE PROSSIMO A MILANO, DESIDERO ESPRIMERE IL MIO PLAUSO PER QUESTA INIZIATIVA. L’INSTANCABILE ATTIVITÀ CHE LA VOSTRA ASSOCIAZIONE SVOLGE NEI RAPPORTI CON LE FAMIGLIE E ALL’INTERNO DELLE REALTÀ SCOLASTICHE COSTITUISCE UNO STRUMENTO PREZIOSO PER FAVORIRE IL NECESSARIO DIALOGO TRA IL MONDO POLITICO, LE FAMIGLIE E LE SCUOLE CATTOLICHE. LA PREGO DUNQUE DI TRASMETTERE A TUTTI GLI INTERVENUTI I MIEI PIÙ CORDIALI SALUTI ED UN AUGURIO DI BUON LAVORO

MARCELLO PERA

PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

DOTT. ENZO MELONI

PRESIDENTE NAZIONALE

ASSOCIAZIONE GENITORI

SCUOLE CATTOLICHE

LA RINGRAZIO VIVAMENTE EGREGIO PRESIDENTE PER IL GRADITO INVITO A PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE PREVISTE PER IL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL’ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE.

NELL’ESPRIMERLE UN SINCERO APPREZZAMENTO PER L’ATTIVITÀ SVOLTA DALL’ASSOCIAZIONE DA LEI PRESIEDUTA AUSPICO IL PIENO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE E INVIO A LEI ED A TUTTI I PARTECIPANTI I MIEI PIÙ CORDIALI SALUTI.

PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE CAMERA DEI DEPUTATI

Una presenza educativa a rischio



Le ragioni e le prospettive di rilancio della Scuola Cattolica italiana al centro della tavola rotonda svoltasi a Milano nell'ambito del Convegno per il 30°AGeSC.

La scuola cattolica oggi: una presenza educativa a rischio. Questo il tema della tavola rotonda che ha concluso il convegno del trentennale organizzato sabato 19 novembre a Milano dall'AGeSC, alla quale sono stati invitati esponenti di realtà associative di ispirazione cristiana. Attorno al tavolo Don Giorgio Pontiggia, di Comunione e Liberazione, Fabio

Pizzul, dell'Azione Cattolica, e Luigi Bobba, presidente nazionale delle Acli, coordinati dal giornalista Maurizio Vitali.

Quale la situazione della scuola cattolica oggi in Italia e le prospettive per il futuro? Quale il rapporto della comunità cristiana con la scuola cattolica? Don Giorgio Pontiggia ha portato al centro della riflessione il tema della libertà

di educazione: "Se è vero che senza libertà non c'è educazione, la prima libertà è che uno possa scegliere liberamente la tradizione, cioè l'ipotesi di affronto della realtà da porre alla base dell'esperienza educativa". Per questo non si tratta di rivendicare privilegi, ma di dare vita ad un sistema capace di valorizzare tutte le risorse della società, perchè la vera emer-

genza educativa oggi è l'assenza di maestri e testimoni veri. Solo incontrando testimoni credibili possiamo trasmettere valori e parole vere. Un'assenza che, ha aggiunto il presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba, "non permette di affrontare le due grandi derive del nostro tempo: il dilagare del tecnicismo e lo strisciante relativismo che serpeggia nella società odierna". Per Bobba c'è emergenza educativa perchè l'educazione è stata ridotta ad una tecnica di trasmissione del sapere.

Anche Fabio Pizzul ha evidenziato come il punto centrale sia la mancanza di educatori, sottolineando come pure nelle comunità cristiane "si è persa quell'attenzione a suscitare vocazioni educative autentiche". L'emergenza educativa riguarda soprattutto gli adulti verso i quali, anche in ambito ecclesiale, non c'è un'educazione permanente. Però "non può venire meno la speranza" ha aggiunto Pizzul, ricordando come il tema dell'educazione sia inserito anche tra le linee d'azione del prossimo Convegno ecclesiale che si svolgerà a Verona nel mese di ottobre 2006.

E la scuola cattolica? Per Pizzul l'introduzione del sistema paritario, con il riconoscimento della parità giuridica, è stato un importante passo in avanti. Bobba ha rimarcato il concetto che pubblico e statale non coincidono, anche in base alle recenti modifiche della Costituzione. Ci può essere una scuola pubblica non gestita dallo Stato. Don Pontiggia non ha nascosto timori sul futuro della scuola cattolica. Non solo c'è il rischio "di statalizzare tutta la scuola italiana con una legislazione troppo ferrea", ma la mancata parità economica è una grave ingiustizia che ha portato, negli ultimi anni, ad un preoccupante calo del numero delle scuole cattoliche. Del resto Pontiggia ha ricordato come il Ministro dell'Istruzione Berlinguer aveva il progetto, rivelato ai quadri del suo partito, di far diventare "statali" tutte le scuole cattoliche.

Marco Fabbrì

Si cita don Milani per ostacolare la libertà di scelta educativa

"Se le volete fatevele, ma con i vostri soldi" oppure "ci toccherà rimpiangere don Milani e la sua critica alla scuola dei padroni di circa quarant'anni fa!" È il ritornello che risuona nelle nostre orecchie. Quasi ci hanno convinto che è vero. Netamente contrario il pensiero di don Milani "... se invece della scuola di stato come è oggi si parla di come dovrebbe essere allora vorrei parlare più delle scuole dei preti come son oggi (molte) ma come sono alcune (poche) o meglio come dovrebbero essere. E in tal caso non c'è dubbio per me che sarebbero

migliori quelle dei preti perché l'amore di Dio è in sé migliore che la coscienza laica o l'idea dello stato o del bene comune. Ma questi non sogni senza costrutto perché né preti né laici potranno mai fare nulla di perfettamente puro e sarà dunque meglio lasciare che si perfezionino quanto possono gli uni e gli altri possibilmente senza difficoltà economiche in libera e realmente pari concorrenza" Esplicite al convegno dell'AGeSC le affermazioni del cardinale Tettamanzi: con la parità scolastica si dà vita ad un sistema capace di valorizzare e armo-

nizzare tutte le risorse educative della società in un autentico servizio pubblico, per cui la parità scolastica non è un privilegio per pochi ma un diritto per tutti, per realizzare quello che don Milani chiedeva quarant'anni or sono. Dalla tavola rotonda attendevo l'assunzione di impegni, perchè tutti i genitori possano incontrare e scegliere l'esperienza educativa della scuola cattolica. La tavola rotonda è stato un passo importante di dialogo e confronto all'interno della comunità cristiana. Un percorso da approfondire e continuare.

Francesco R.

segue dalla prima pagina

ritto-dovere dello Stato di aprire e di gestire scuole proprie. Significa, invece, dar vita a un sistema capace di valorizzare e armonizzare tutte le risorse educative della nostra società, facendole convergere nel contesto di un autentico servizio pubblico. Vorrei qui ricordare che alla scuola cattolica è chiesto oggi di offrire, anche in termini nuovi e creativi, il suo contributo alla situazione sociale e culturale d'oggi, in particolare di fronte alla costruzione di un'Europa come "casa comune" sotto un profilo anzitutto culturale e di fronte all'avanzare di una società multietnica e multiculturale. Deve essere un contributo specifico quello della scuola cattolica, perchè la "cattolicità" propriamente ecclesiale può e deve avere una sua ricaduta, un suo risvolto operativo, una sua analogia applicativa anche al fatto educativo/scolastico, in rapporto al necessario allargamento e alla ricerca intelligente e coraggiosa di un'armonizzazione delle diversità o "convivialità delle differenze" legati all'attuale situazione europea e mondiale".

SCUOLE CATTOLICHE: IL QUADRO DEGLI ISCRITTI

I dati della tabella mostrano un continuo calo degli alunni frequentanti le scuole cattoliche che aderiscono alla FIDAE (la più grande Federazione di gestori di scuole cattoliche). Negli ultimi due anni, però, il calo è rallentato. E' evidente che senza una reale parità economica, la proposta educativo-scolastica non statale nel nostro Paese è destinata a divenire numericamente insignificante.

La situazione è diversificata nelle varie aree geografiche: al Sud l'emorragia di alunni è accelerata negli ultimi due anni (- 6.000 unità contro i 9.000 persi nei precedenti sei anni); al Centro Italia la diminuzione di alunni si è bloccata ed è in atto una piccola ripresa; al Nord non c'è mai stato calo in questi otto anni e si assiste ad un incremento di alunni, sia pur limitato.

Questi dati confermano, da una parte, gli andamenti demografici e le conseguenti modifiche della popolazione scolastica rilevati anche nella scuola statale, ma evidenziano pure l'influenza esercitata sulle scelte delle famiglie da strumenti di aiuto, quali i buoni scuola diffusi appunto nelle Regioni italiane del Nord: Friuli, Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria.

Iscrizione degli alunni nelle scuole primarie e secondarie che aderiscono alla FIDAE per tipo di scuola

	1997-98		2002-03		2004-05	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Elementari	141.543	50,2	142.220	52,9	138.886	52,5
Medie	58.886	20,9	57.398	21,4	57.831	21,8
Superiori	81.653	28,9	69.007	25,7	68.100	25,7
Totale	282.082		268.625		264.817	

Iscrizione degli alunni nelle scuole primarie e secondarie che aderiscono alla FIDAE per area geografica

	1997-98		2002-03		2004-05	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord	142.128	51,4	142.780	53,2	144.480	54,5
Centro	63.522	22,0	58.630	21,8	59.276	22,4
Sud	76.432	26,6	67.215	25,0	61.061	23,1
Totale	282.082		268.625		264.817	

Elaborazione AGeSC su dati: Centro Studi Scuola Cattolica (CSSC) 2004 - Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE) 2005

Entusiasmo e voglia di lottare

Giro di opinioni tra i partecipanti al Convegno per i trent'anni dell'AGeSC. Impressioni, commenti, storie ed impegni di chi vive l'Associazione in "prima linea."

Il trentennale dell'AGeSC? Ottima occasione per riscoprire le ragioni del nostro "essere associazione" e di impegnarsi a "dare battaglia" sui temi che più stanno a cuore. Questa l'opinione prevalente tra i partecipanti al Convegno di Milano. Abbiamo allungato il microfono davanti ad alcuni associati. Eccone le impressioni "a caldo e al volo".

Alessandro Morigi, Cesenatico. Papà di sette figli, fa parte dell'AGeSC da 6 anni: sua figlia ha frequentato il Liceo della Comunicazione "Immacolata" di Cesena. Dice a proposito del Convegno AGeSC: "Il fatto significativo, che considero... miracoloso, è che per la prima volta ho visto tre realtà associative importanti come Comunione e Liberazione, Acli ed Azione Cattolica, unite a dialogare. Lo considero un evento importantissimo! È il dopo-referendum che continua. Significativa la conclusione della tavola rotonda, con l'impegno a lavorare insieme sugli obiettivi comuni dell'educazione, sulla responsabilità educativa della famiglia. Sono peraltro questi i temi che mi appassionano e per i quali ho scelto di far parte dell'AGeSC. Certo, le difficoltà non mancano, un po' come in tutte le associazioni. Ma le finalità dell'AGeSC - la valorizzazione dell'educazione, mettersi a servizio delle famiglie - sono troppo importanti e dunque anche gli ostacoli pesano di meno. Nella nostra provincia la realtà della scuola cattolica è modesta; non solo per questioni economiche, ma anche per la realtà politica, che non "aiuta". Sì, siamo in pochi, ma buoni".

Franca Villa, di Lecco. Nel 1977 ha fondato l'AGeSC nella città manzoniana per eccellenza. Ci dice: "Siamo partiti con uno sparuto numero di genitori, forse sette o otto, ma piano piano l'Associazione si è sviluppata e cresciuta. Di cammino ne è stato fatto parecchio. Lecco è una realtà viva; lo dimostra anche il fatto della nostra presenza al Convegno del 30°. Sì, è una giornata importante. L'impressione è...positivissima. Tutti i relatori hanno espresso il meglio di sé ed hanno offerto riflessioni di altissimo livello. Ma per una "anziana" associata come me è stato commovente

vedere insieme così tante persone che lavorano dentro la scuola cattolica. Siamo partiti in pochi e la nostra realtà ora è cresciuta. Un risultato che mi commuove. La giornata di oggi è motivo di speranza per il futuro dell'AGeSC. La strada è tracciata e - a parte i paracarri di cui parlava don Giorgio Pontiggia nella tavola rotonda - ora mi sembra un'autostrada; non è più un sentiero come appariva trent'anni fa... Da parte mia, come mamma, avrei qualcosa da esprimere: vorrei che i cattolici, le istituzioni, le parrocchie capissero l'importanza ed il valore della scuola cattolica. E poi direi al ministro di stanziare dei fondi, degli aiuti. Ancora oggi un mio nipotino frequenta la prima elementare in una scuola cattolica. Mi sento di nuovo coinvolta; e verifico che l'aspetto economico spesso frena la scelta delle famiglie. Questo è un problema che i politici devono impegnarsi a risolvere".

Suor Annamaria Cia, salesiana, è presidente della FIDAE regionale del Piemonte. Afferma: "È stata una giornata impostata benissimo. Non ci sono stati cali di attenzione. Dal punto di vista della comunicazione, la tavola rotonda ha accattivato maggiormente, ma davvero profondissima la relazione del Cardinale Tettamanzi. Ho apprezzato anche il ministro Moratti, che ammiro: è una donna volitiva, ciò che dice lo porta a termine. E apprezzo l'AGeSC, che ho vissuto intensamente fin dai primi tempi, quando anch'io operavo a Milano. A Torino anche l'AGeSC lavora molto bene con tutte le associazioni attive in ambito scolastico. Abbiamo già costituito questo legame comune: è molto importante, come sottolineava mons. Stenco. Davvero si ha la sensazione di un "movimento ecclesiale" che si sta... muovendo. Mai come ora l'educazione è una sfida. E lo è ancora di più per il carisma di noi Suore Salesiane".

Valter Cavenati è Preside della Scuola media "S. Giuseppe" di Valbrembo (BG), gestita dai Padri Giuseppini del Murialdo. Questa la sua impressione sulla "giornata" del 19 novembre: "È stata un'esperienza stimolante; occorrerà tornare a riflettere sugli interventi dei relatori, molto ricchi di proposte. Mi sembra che da incontri come questo l'AGeSC possa trarre tanta forza e tanta energia per affrontare le sfide che riserva il futuro. Come è stato detto nel corso del Convegno, credo si debbano elaborare strategie per affrontare i problemi che via via si presenteranno. È stato già fatto tanto, tuttavia c'è ancora da lottare per l'affermazione piena del principio della libertà di scelta educativa. Noi siamo fortunati perché la Regione Lombardia sostiene le famiglie con il buono-scuola. Certo, le prospettive per il futuro sono molto incerte a livello nazionale. Quindi, bisognerà discernere e valutare bene, vedere e verificare le proposte delle forze politiche in vista delle prossime elezioni. Vorrei infine far presente che le scuole paritarie sono, tra le realtà scolastiche italiane, quelle che più hanno creduto nella Riforma Moratti. Noi ci crediamo davvero. Non è perfetta, ma perfettibile, tuttavia ha una impostazione valida nei principi e ci auguriamo che non vengano modificati o ribaltati".

Cinzia Romitelli, è socia dell'AGeSC Liguria, risiede a Genova, dove sua figlia frequenta la Scuola primaria paritaria "S. Maria ad Nives" a Genova Pegli. Ci dice: "L'appartenenza all'AGeSC ha sicuramente contribuito alla mia esperienza di genitore. E mi ha dato la possibilità di lavorare sul campo dell'educazione di mia figlia in collaborazione con la scuola. Ossia: non essere un soggetto passivo, ma poter in qualche modo interloquire con la struttura alla quale ho affidato

mia figlia. Come è stato detto nel Convegno, vi sono ancora tappe da realizzare, tuttavia molto è stato fatto, anche nel rapporto con gli insegnanti, vissuto ora in modo "personalizzato" rispetto ai singoli alunni. Inoltre, la scuola dà l'opportunità a noi soci AGeSC di collaborare nei progetti educativi, nei convegni, in varie iniziative culturali e del tempo libero. La giornata del 30° AGeSC è stata interessante. Sono stati ribaditi principi fondamentali, a partire dalla necessità di formazione da parte dei genitori. Nessuno educa nessun'altro se non a partire dall'educazione personale. Va inoltre evidenziato il rapporto ancora critico con la politica, con le istituzioni che dovrebbero rappresentare le esigenze dei cittadini. Checchè se ne dica, sulla parità c'è ancora moltissimo da fare e non so neanche se mai riusciremo ad arrivare ad un traguardo significativo in tempi brevi. È l'unica punta di amarezza, in questo 30° AGeSC, ma è anche un stimolo per continuare la...battaglia".

Marco Pesola, di Bari, è il dirigente scolastico della Scuola statale secondaria di primo grado "Amedeo d'Aosta" (550 allievi), che festeggia quest'anno il 50° di fondazione. Ci dice il prof. Pesola: "Sì, la nostra è una scuola statale che ha un'attenzione particolare ai valori del cristianesimo e della cattolicità, nel senso che il Preside e molti insegnanti sono coinvolti in un discorso di solidarietà e di ispirazione cattolica. Abbiamo impostato un Piano dell'offerta formativa che si ispira a principi laici, ma che sono universalmente riconosciuti alla base della Costituzione italiana, essendo quest'ultima ispirata anche da molti giuristi cattolici e dunque in sintonia con i valori cattolici. Per inciso: pensiamo di essere più "cattolici" noi di altre scuole cattoliche dove si festeggia Halloween, ricorrenza che da noi è stata... gentilmente bandita. Per 15 anni io stesso sono stato genitore di figli presso una scuola cattolica, l'"Istituto Preziosissimo Sangue" di Bari. E mi onoro di continuare ad essere socio AGeSC.



La giornata del Convegno mi ha molto interessato per gli interventi del Ministro Moratti e del Cardinale Tettamanzi; entusiasmante la tavola rotonda, ricca di interventi, con relatori che hanno osato coraggio e decisione, al di fuori di ogni formalità. Come ha detto anche il Presidente Meloni, abbiamo riscoperto le ispirazioni profonde del nostro modo di operare nel sostenere quella scuola libera che può esprimersi solo se possiede una libertà di impostazione. Purtroppo ciò non è ancora stato pienamente raggiunto, come è ancora limitata la libertà dei genitori di scegliere l'educazione per i loro figli. Non dimentichiamo che il principio della libertà della scuola nella società è un principio laico, non è un principio delle scuole cattoliche!"

OE-GIAPEC: BOERO RIELETTO PRESIDENTE

Si è svolta a Torino il 26 e 27 novembre l'Assemblea Generale dell'OE-GIAPEC, l'associazione europea a cui aderiscono le associazioni nazionali dei genitori della scuola cattolica. Hanno partecipato all'Assemblea generale i rappresentanti di Italia, Francia, Belgio, Grecia, Spagna e Ungheria, mentre erano membri assenti giustificati Irlanda, Austria, Olanda. Nel corso dei lavori è stato eletto il nuovo Esecutivo. Il Prof. Valter Boero, membro dell'Esecutivo dell'AGeSC e responsabile delle relazioni internazionali è stato riconfermato alla presidenza. Sono stati eletti primo vice presidente l'avvocato Eric Raffin, presidente dell'UNAPEL francese (più di 800.000 iscritti) e secondo vice presidente Georgios Paraskeyaidis, Dirigente dell'Unione Europea e attuale vicepresidente del FAPEG (Grecia). Definito un preciso programma di attività, con le seguenti priorità:

- 1) Sviluppo di attività di formazione dei genitori delle scuole cattoliche nei paesi dell'EST. Verranno preparati progetti specifici da sottoporre alle agenzie formative della Unione Europea. Le esperienze di UNAPEL e AGeSC verranno adattate e implementate in



questi progetti.

- 2) Interazione con i Capi di Stato e di Governo della Unione Europea per assicurare alle famiglie dell'UE una identica libertà di scelta educativa. Attualmente si registrano condizioni critiche in Italia e Grecia, mentre per quanto riguarda la Spagna è necessaria un'azione di prevenzione in quanto il governo socialista di Zapatero intende revocare i finanziamenti alle scuole cattoliche.
- 3) Per la Grecia, ove la religione ortodossa è religione di Stato, si intende cominciare dai libri di testo. Nelle scuole di Stato tutti i libri degli studenti sono pagati: si proporrà di estendere il beneficio anche alle scuole cattoliche.

Dietro le quinte di un evento

Come è stato preparato il Convegno per il 30° dell'AGeSC. Programmi e iniziative in bilico fino all'ultimo. Ma poi tutto, come per incanto, fila liscio, tra una grande partecipazione di gente.



“La celebrazione del trentennale dell'AGeSC si farà a Milano!”. Pronti, via. Si cerca e si trova una sede per il convegno, le premiazioni e la mostra in una scuola cattolica del centro; stabilito il programma con cardinale e ministro, si cercano i relatori per la tavola rotonda. Prima dell'estate è tutto stabilito. Troppo facile! Per la sede sorgono presto problemi, si pensa allora - siamo a settembre - ad un luogo pubblico di prestigio (ma che non costi!): la Sala della Provincia, ma è in ristrutturazione; la sala della più grande fondazione bancaria, ma anch'essa è chiusa per lavori; finalmente si trova la sede storica di un'altra banca.

Tutto a posto? No, il cardinale - e siamo in ottobre - ci ricorda che siamo un'associazione ecclesiale e desidera parlare in una scuola cattolica: molte ora sono impegnate in “open day” e corsi, per fortuna il Collegio S. Carlo ci offre il teatro solo per il mattino, spostando le prove dei suoi ragazzi. Per l'allestimento della mostra, il pranzo e le premiazioni dovremo accontentarci dello spazio a disposizione, non certo l'ideale.

E la tavola rotonda? Anch'essa ai primi di ottobre vede cambiare i protagonisti e noi affannati a inseguire e infine trovare le nuove presenze. L'amico giornalista che deve condurre il dibattito dieci giorni prima del convegno mi telefona: “Devo entrare in ospedale per un'operazione. Dovrebbe essere una cosa veloce per cui dovrei esserci”. Due giorni prima invece è ancora a letto dolorante e perciò fuori gioco: ma è bravo e lui stesso trova chi lo rimpiazza all'ultimo secondo.

Alla vigilia della manifestazione il presidente nazionale, l'amico Guido ed il sottoscritto si trasformano in “scaricatori” e trasportano - da Bergamo - la mostra imballa-

ta, maledicendo il “pazzo” che ha costruito delle casse così pesanti! Il lunedì successivo, quando gli stessi tre le caricano sul furgone, sembreranno decisamente più leggere. È il sabato del convegno. Alle 7,30 dieci coraggiosi si trovano davanti al teatro del S. Carlo - la sera prima occupato come cinema - per allestire il tutto di corsa. Quando pannelli, pali di sostegno, viti e brugole sono sparsi sul pavimento, il compito di far trovare pronta la mostra per le ore 9 mi sembra impossibile: non sappiamo nemmeno se ci starà tutta e come articolare il percorso. Ma prima di essere preso dallo sconforto, Claudio assume la direzione dei lavori e Lorenzo, Enzo, Francesca, l'altro Claudio e qualche altro che si aggrega, riescono nell'impresa impossibile. Peccato che in pochi siano riusciti a vederla.

Dalle 8 intanto fra atrio e sala si aggirano, controllando tutto, gli uomini della Digos: non devono presentarsi, si riconoscono a prima vista. Arrivano anche il Presidente Meloni - non più con la “tuta”, ma vestito di tutto punto - e altri del Nazionale. Alle 8,30 si presentano otto belle hostess, poi portano i fiori e dopo, man mano, arrivano soci vecchi e nuovi - alla spicciolata e in pullman dal Piemonte, da Bergamo e dal Veneto -, suore e amici: è presente l'AGeSC di ogni regione d'Italia. Si rivedono i vecchi amici che anni fa hanno introdotto gli attuali dirigenti nell'Associazione.

All'ultimo momento l'addetto del ministro chiede un ufficio stampa con computer, internet e stampante: se ne trova uno “comodo” al terzo piano, per cui lui e il nostro addetto stampa, Marco, vanno su e giù tutta la

mattina. Cosa non si fa per andare sui giornali! Alle 9,30 ci si preoccupa di coordinare l'arrivo in contemporanea del cardinale e del ministro: missione compiuta in mezzo a una calca di giornalisti del video e della carta stampata.

Si può cominciare. Nella penombra! Le luci del palco infatti sono fuori uso per lavori, ma nessuno ci aveva avvertito. Decine di persone vengono di corsa a dirmi: “Non c'è luce, fai qualcosa...”.

Si comincia con la preghiera: il “retto tono” per i salmi e il Padre Nostro “cantato” prendono di sorpresa l'assemblea. Prima degli interventi il rettore del S. Carlo, don Aldo, riesce a far accendere un “occhio di bue” e finalmente gli oratori riescono a vedere i loro discorsi e le telecamere a riprendere i protagonisti. Intanto il presidente di Milano, Stefano, che introduce gli interventi, è stato sfrattato senza preavviso dal palco, ma se la cava lo stesso e riesce a commuovere la Moratti interpellandola non come politico ma come genitore.

Dopo la splendida lezione del cardinale Tettamanzi e i puntuali discorsi del presidente e del ministro, si svolge la tavola rotonda, vivace e ricca di spunti, con Bobba, Pizzul e Pontiggia e chiudono la mattinata gli interventi di don Bruno Stenco (per la consulta Cei) e di Valter Boero (per l'Oe-Giapec). La gente che esce è contenta, ha ascoltato contributi importanti e non di circostanza. I soci si sentono orgogliosi dell'AGeSC e soprattutto quelli più vecchi di ritrovarla così viva ed autorevole. Nel pomeriggio si commuoveranno per il ricordo consegnato come ringraziamento per la loro opera all'inizio di questa storia trentennale che continua a manifestarsi feconda e interessante.



Un "grazie speciale"

a 76 soci



Conferiti i riconoscimenti per la "militanza" e per il servizio associativo nell'arco del trentennio.

Dopo l'intensa mattinata vissuta dall'AGE SC con la celebrazione pubblica del suo trentesimo compleanno di vita, il pomeriggio del 19 novembre scorso, sempre presso il Collegio Arcivescovile San Carlo di Milano, è stato dedicato ad una vibrante, commossa rievocazione dei fatti e degli uomini che hanno costruito la storia del trentennale cammino, umano ed ideale, della nostra Associazione. Una panoramica certamente incompleta; forse ingiusta per le umane dimenticanze involontariamente attuate, ma certamente espressiva di una riconoscente gratitudine per quella schiera di associati che con fede, con cognizione di causa e con entusiasmo sincero hanno dato vita, promosso e sostenuto la nostra Associazione, spontanei precursori di quegli impegni familiari, religiosi e civili che oggi innervano con sicurezza la volontà ideale e l'attività operativa

dell'AGE SC. Il Presidente Meloni ha "premiato" con un simbolico oggetto i "fondatori" presenti ed ha ricordato, con il Segretario Veneziani, quelli che ormai non sono più fra di noi. Una lunga carrellata di uomini e donne "AGE SC"; una fraterna comunione fra gli "impegnati" dell'oggi e i protagonisti del nostro passato, che è divenuta preghiera fervida e commossa per la certezza di un futuro "educativo" che ancora ci attende. Chi non ha potuto essere presente alla manifestazione ha inviato commosse parole di ringraziamento.

Tutti i festeggiati hanno, comunque, espresso oltre che il sentimento di gratitudine per l'affettuoso ricordo da parte dell'Associazione, la ferma convinzione di aver ricevuto dalla loro militanza nell'AGE SC molto più, in crescita umana e religiosa, di quanto hanno dato con il loro convinto volontariato.

Volontariato che ha sempre coinvolto tutta la famiglia, spesso obbligando per l'impegno associativo, uno dei due coniugi, a pazienti e solitarie attese, ma che era ed è, alla fine, produttore di sani coinvolgimenti.

Come ci ha scritto Elena Macchi, "figlia di" quel Mario Macchi a cui l'AGE SC ha voluto dedicare un premio che viene assegnato a chi si è distinto nel sostenere la Scuola Cattolica. Nel confermarci il suo intervento nel ricordo del suo grande Papà, ha dichiarato: "... sono legata affettivamente all'AGE SC, da quando ero bambina perché la mia vita, assieme a quella della mia famiglia per tanti anni si è sviluppata di pari passo con la vita di questa Associazione".

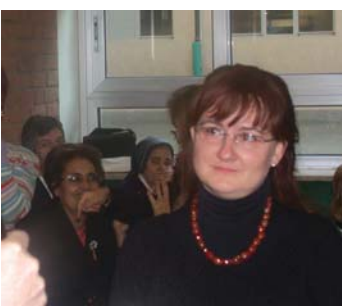
(Nelle foto alcune immagini della premiazione)

Elenco degli associati che hanno ricevuto il riconoscimento

ABRUZZO Renato Presidente - **CAMPANIA** Francesco Palmieri - **EMILIA ROMAGNA** Sauro Roli, William Grimaldi, Gustavo Tortoreto, Roberto Reggiani, Baldassarre Morello, Anna Russomanno, Nicoletta Sobrero, Vittoria Bertani, Stefano Versari, Paola Bertaccini, Annarita Marra, Sandro Russo, Mario Barantani, Zolly Petrin, Giorgio Pellacini, Arturo Ghinelli (alla memoria) - **LAZIO** Rodolfo Zani - **LIGURIA** Mario Macchi (alla memoria), Domenico Galeazza, Loredana Curatolo - **LOMBARDIA** Giuseppe Marzetta (alla memoria),

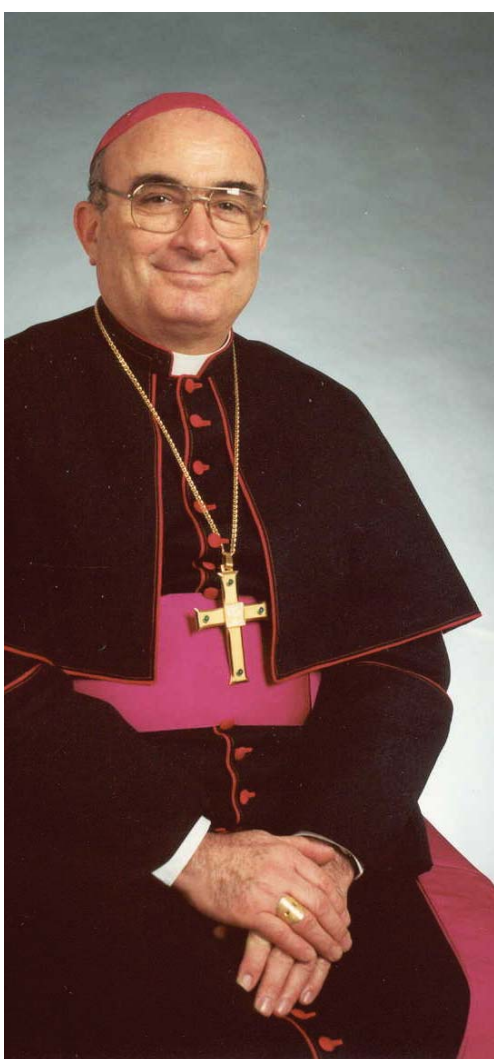
Renata Malinverni, mons. Achille Sana, Giampaolo Ferrari, Franca Bettinelli, Franca Fiori, Franca Villa, Don Giampiero Crippa, Angelo Grioni, Gian Mario Ciceri, Don Marco Barbeta, Guglielmo Bassani, Giovanni Berlusconi, Francesco Crosti, Giuseppe Zola, Marinella Sen, Augusto Mazzola, Giulio Galli, Padre Salvadeo, Giancarlo Tettamanti - **MARCHE** Giorgio Paolucci - **PIEMONTE** Lorenzo Cattaneo, Tilli Azzali, Olga Tesio, Vito Moccia, Romolo Tosetto, Michelangiolo Massano, Bruno Verri, Bonazzi, Maria Rosaria Rata - **PUGLIA**

Giambattista Gabrielli, Giuseppe Bratta, Aldo Mirizzi, Nicola Cutino, Enzo Tarantini - **SICILIA** Raffaele Stella, Enzo Zappulla - **TOSCANA** Roberto Lombardi, Padre Arnetoli, Maria Grazia Busatti - **VALLE D'AOSTA** Ines Mancuso, Giacomo Galvani, Piervittorio Bettiol, Ambra Vallino - **VENETO** Paola Ferraro Coelo, Pietro Aronne Fenato, Bruno Viani (alla memoria), Prof. Piardi (alla memoria), Santina Gerotto, Giovanni Collavo, Don Romano Bettin, Luigi Sarcheletti, Gigliola Romagnoli, Domenico Trevisan.



C'è una "buona notizia" Nel nostro futuro

**Intervista con il neo Presidente della Commissione Cei per l'Educazione e la Scuola Cattolica, mons. Diego Coletti. Che non nasconde le difficoltà del momento, ma richiama scuola, educatori e comunità cristiana a "tenere alta la trasmissione dei contenuti umani e religiosi".
E sulla parità scolastica ci dice...**



“Un grande sforzo di riflessione e di salvaguardia dei valori umani e degli aspetti più forti dei significati e dei sensi della vita”: è l’invito che il neo Presidente della Commissione Cei per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università, mons. Diego Coletti, rivolge alla comunità cristiana e agli educatori al fine di “scuotere questo tecnicismo imperante che spesso ridu-

ce il processo educativo ad un mero addestramento”. Il mandato della Chiesa in campo educativo, le difficoltà che la sfera formativa sta attraversando, l’impegno richiesto alla scuola cattolica italiana, la “passione per la verità” come missione educativa: questi i temi principali dell’intervista che mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno, ci ha rilasciato per “Atempopieno”, sottolineando la preoccupazione che la trasmissione della cultura “non sia soltanto ridotta a istruzioni per l’uso”.

Eccellenza, da pochi mesi Lei ha assunto l’incarico della Presidenza della Commissione Cei per l’Educazione e la Scuola. Con quali auspici ed obiettivi ha iniziato questo suo nuovo cammino?

“In questi primi mesi del mio servizio credo che la cosa più importante sia mettermi in ascolto e cercare di capire. Voglio chiedere alle persone che da anni o addirittura da una vita sono impegnate in questo campo quali siano le priorità, i problemi, i nodi principali da affrontare, le urgenze. Da parte mia posso dire che considero il processo educativo e le relazioni ad esso legate uno dei nodi fondamentali della cultura occidentale e uno degli strumenti di base, per non dire il più importante, per la trasmissione di un futuro possibile e migliore alle nuove generazioni”.

Il tema dell’educazione è da sempre al centro del Magistero ecclesiale. Così pure l’attenzione alla realtà scolastica. Ne fanno fede i pronunciamenti, i documenti, gli interventi e le opere che, in tal senso, la Chiesa ha avviato e sostenuto nel corso della sua storia.

Qual è, a suo avviso, l’elemento fondante di questo impegno che non è mutato nel corso dei secoli? E quale è la “buona novella” che la Chiesa può annunciare al mondo e alla società di oggi?

“Il tema dell’educazione non è al centro solo del Magistero ma dell’intera riflessione della Comunità cristiana. L’elemento fondante di questo impegno è costituito dalla certezza che la verità non è una serie di conoscenze frammentarie e astratte, ma il risultato di un incontro vivo ed inesaurevole, quindi sempre da approfondire e rinnovare, con la rivelazione della Verità che si presenta a noi in una Persona. La Buona Notizia che la Chiesa deve annunciare al mondo è proprio questa: usciamo dalle strettoie di uno scientismo mortificante e, con tutto il rispetto del valore e della capacità di futuro insita nel progresso tecnico-scientifico, cerchiamo di tenere alta la trasmissione dei contenuti umani e religiosi, che sono la sintesi ultima della dignità della persona umana e la sua proiezione in un futuro carico di promesse e di speranze”.

Eccellenza, ritiene che la nostra comunità ecclesiale, nel suo insieme, abbia acquisito in questi anni una maggiore sensibilità a riguardo dell’importanza della scuola e della necessità di parteciparvi ai vari livelli e nei diversi ambiti? Quali potrebbero essere le proposte ed i percorsi per far crescere la soglia di attenzione nei confronti di queste realtà?

“Non vorrei sembrare pessimista, ma ho l’impressione che, almeno nella nostra cultura occidentale, la scuola e più in generale la preoccupazione educativa, si trovi in un momento di grande difficoltà. Difficoltà che conduce spesso genitori ed insegnanti ad attestarsi su posizioni minimaliste e ad accettare in maniera un po’ rassegnata la trasmissione soltanto di nozioni e di competenze comportamentali.

Bisognerebbe fare un grande sforzo di riflessione e di salvaguardia dei valori umani e degli aspetti più forti, dei significati e dei sensi della vita, per poter scuotere questo tecnicismo imperante che spesso riduce il processo educativo ad un mero addestramento”.

Quale è la sua valutazione circa lo stato attuale della scuola cattolica in Italia? A suo avviso, quali sono i passi concreti ancora da attuare sul piano di un riconoscimento pieno della parità scolastica?

“In questo contesto la funzione della scuola cattolica in Italia non è soltanto

DOTTORE IN FILOSOFIA CON UNA TESI SU THOME

Chi è mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno e Presidente della Commissione CEI per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università.

Mons. Diego Coletti, Vescovo di Livorno e Presidente della Commissione CEI per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università, è nato a Milano il 25 settembre 1941. Entrato in seminario a Milano nel 1960 dopo gli studi classici al Liceo Parini, è ordinato presbitero il 26 giugno 1965. Nello stesso anno consegue la licenza in teologia a Milano e dal 1965 al 1968 è studente del Seminario lombardo presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dal 1968 al 1977 è docente nel biennio teologico del seminario arcivescovile di Saronno. Nel 1972 ottiene il dottorato in filosofia alla Gregoriana, con una tesi su “La Psicologia dinamica di Hans Thome”. Un autore di non facile lettura, interessato all’esame dei problemi dei ragazzi e adolescenti del dopoguerra, dai cui casi cerca di trarre l’analisi dei processi dinamici che tendono a strutturare la personalità.

Dal 1977 al 1983 è rettore del seminario teologico di Venegono Inferiore, dove si formano i giovani preti della diocesi di Milano. Dal 1972 al 1983 mons. Coletti è anche

rettore della comunità di teologia nei seminari milanesi e verbalista della Conferenza episcopale Lombarda. Il 1983 lo vede in preghiera all’abbazia di S. Girolamo in Roma: è un anno sabbatico per verificare una eventuale vocazione monastica. Viene poi nominato assistente di studio del card. Carlo Maria Martini per la preparazione del convegno di Loreto.

Parroco di Pino Lago Maggiore (VA), assistente diocesano dell’AGESCI, assistente diocesano e regionale (Lombardia) dell’Azione Cattolica, dal 1989 al 2000 è rettore del Pontificio seminario lombardo in Roma. Il 9 dicembre 2000 viene nominato Vescovo di Livorno ed è consacrato nel Duomo di Milano il 13 gennaio 2001 dal card. Carlo Maria Martini. Nel dicembre 2004 viene nominato da Giovanni Paolo II Consultore della Congregazione per l’Educazione Cattolica fino al 2009. Nel maggio di quest’anno, monsignor Coletti è eletto Presidente della Commissione Episcopale Italiana per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università.

quella di offrire, a parità di contenuti, una maggiore efficacia o efficienza educativa, ma quella di completare e dare senso profondo e umano alla formazione delle nuove generazioni, attraverso un appello continuo all'umanesimo integrale, portato dalla cultura cristiana. Il riconoscimento pieno della parità scolastica si scontra oggi in Italia con una mentalità fortemente condizionata da presupposti laicisti e statalisti, che vanno lentamente ma ragionatamente superati, con argomentazioni efficaci, in un pacato ma insieme forte dialogo culturale".

E che cosa chiede oggi la Chiesa italiana alla scuola cattolica, ai suoi operatori e a coloro che, vivendo la varietà dei carismi, sono gli interpreti della millenaria esperienza del cristianesimo nel campo della trasmissione dei valori e dei saperi?

"Oggi la Chiesa italiana, ma anche i centri più attenti della cultura italiana, chiedono alla scuola cattolica questo apporto di valore aggiunto dal punto di vista della trasmissione di una cultura che non sia soltanto ridotta a istruzioni per l'uso. In questo è necessario, e giustamente inevitabile, l'apporto dei genitori e la collaborazione integrata tra la scuola e la famiglia".

Oggi la scuola - in quanto espressione della società - è diventata "teatro" e riflesso di ciò che appartiene al rapporto tra il Cristianesimo e le altre fedi religiose, in particolare l'Islam. Un rapporto problematico, dove non mancano tensioni e conflitti, come sempre più spesso leggiamo dalla cronaca quotidiana. In che modo la scuola può favorire un clima di reciproco rispetto?

"Per quanto riguarda il problema della interreligiosità è da evitare la tentazione, che avverto crescente da molte parti, di accontentarsi di una specie di informazione generale sul fenomeno religioso che metta tutto sullo stesso piano e che invece produca solo relativismo e incertezza negli alunni. D'altra parte la scuola cattolica, proprio perché tale, non può assecondare posizioni di intolleranza o di contrarietà all'accoglienza e al dialogo; si tratta di presentare la verità cri-

stiana in tutta la sua forza di apertura e capacità di scoprire la verità ovunque essa sia stata seminata, anche inconsapevolmente per gli uomini che la ricevono, dall'unico Spirito del Signore.

In questo senso una buona formazione cristiana è anche una buona formazione all'apertura e all'integrazione con tradizioni religiose diverse, e lo è proprio in quanto autentica formazione cristiana"

Una maestra cattolica, Maria Elisabetta Mazza, per la quale è in corso il processo di beatificazione, scrisse che "la scuola deve essere educatrice di tutte le attività del fanciullo che le è affidato; ma nel complesso suo compito di educazione fisiologica, emozionale, estetica, intellettuale, alla educazione morale deve mirare soprattutto e innanzitutto". Pensa che sia proprio questa - "l'educazione morale" - una delle "sfide" che sempre più interpellano, in futuro, i cristiani nel loro impegno in ambito scolastico?

"Bisogna capire bene cosa si intende per educazione morale, per non cadere in moralismi o in volontarismi che acquisirebbero soltanto una parte del discorso sulla formazione generale della persona. Certo l'educazione al bene e al gusto del bene, l'educazione alla virtù e alla costruzione di un'umanità capace di trasmettere e testimoniare alti valori morali è sicuramente importante. Ma accanto all'educazione morale intesa in questo senso, va sempre considerata anche l'educazione alla passione per la verità, alla formazione di una coscienza critica nei confronti delle sfide che oggi il mondo pone alle domande di senso dell'uomo contemporaneo.

E, oserei dire, come sintesi di questo rapporto con il bene e la morale e con il vero e la cultura c'è un'educazione anche all'esperienza suprema della contemplazione della bellezza, che unisce bontà e verità e che è il vertice dell'esperienza umana in genere, prima ancora di esserlo dell'esperienza cristiana in senso stretto".

Intervista a cura di
Roberto Alborghetti



IN DIALOGO CON I GIOVANI

I temi dell'educazione e della formazione al centro della missione pastorale del Vescovo di Livorno.

Quella di mons. Diego Coletti è una missione pastorale all'insegna dell'educazione dei giovani, della preparazione dei laici e della formazione di nuovi preti; tra l'altro, la Conferenza episcopale toscana lo ha nominato Vescovo delegato per i seminari e le vocazioni e per la Facoltà teologica dell'Italia centrale.

Numerose le sue pubblicazioni sui temi della formazione dei presbiteri: "Il dono di essere preti", "Vivere da preti", ed articoli su riviste specializzate. Altri titoli: "Le catene della speranza: riflessioni sulle lettere di Paolo dalla prigione", e "Guida alla meditazione", scritto insieme a Peter Henrici e a Peter Wild e ripubblicato nel 2001 in quattro volumi con i titoli: "La scoperta della quiete"; "La scoperta dell'amore"; "La scoperta di Dio"; "La scoperta di Gesù". Nel 2001 mons. Coletti scrive la sua prima Lettera alla comunità diocesana dal titolo "Nel segno dell'amore più Grande. Una proposta di riflessione sul tema della comunità cristiana, alla luce del capitolo XII della lettera di S. Paolo ai Romani". Un tema, quello della comunione, che riprende anche il motto scelto dal vescovo di Livorno per il suo episcopato: "Consummati in unum". Una scelta dettata dalla convinzione che una delle prime preoccupazioni di un vescovo debba essere quella di favorire e consolidare il rispetto vicendevole, la comunione fraterna, l'amore reciproco e la collaborazione tra tutti i discepoli di Gesù. Nella sua seconda Lettera pastorale alla diocesi di Livorno ("Andiamo alla Messa", 2002) sviluppa il tema eucaristico in sintonia con il documento pontificio "Novo millennio ineunte". Si tratta di una "riflessione" che il Vescovo intende condividere con la comunità su uno dei momenti principali della vita cristiana. In particolare monsignor Coletti evidenzia "sette buone ragioni per andare a Messa", valide per tutto l'arco dell'anno e inconfutabili, che una volta comprese non possono più essere dimenticate: "il discepolo che conosce la volontà del suo maestro non ha più scuse: deve rispondere". Alla fine del 2002 la chiesa livornese ha varato il progetto pastorale triennale intitolato "Una casa sulla roccia", incentrato sulla famiglia, accompagnato da nove schede di riflessione chiamate "Lo scandaglio della fede".

Incontro Nazionale di Abano:

"Chiesa e testimonianza cristiana delle Associazioni laicali nella scuola oggi"

Dall'1 al 3 dicembre scorsi si è tenuto ad Abano l'importante convegno nazionale delle associazioni laicali e dei soggetti operanti nella scuola statale e paritaria e nella formazione professionale di ispirazione cristiana, voluto dalla CEI con l'obiettivo di "...esaminare e ripensare, studenti, genitori e docenti insieme agli incaricati diocesani di pastorale della scuola e gli assistenti e consulenti ecclesiastici, la qualità ecclesiale e associativa della propria testimonianza laicale". L'AGEsc ha partecipato all'incontro con un nutrito numero di rappresentanti, guidati dal Presidente Nazionale Meloni, che hanno portato il loro convinto contributo nei dibattiti e nei lavori di commissione. L'intento, ampiamente sottolineato in apertura e chiusura dei lavori da Mons. Bruno Stenco, Direttore dell'Uff. Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI, promotore dell'iniziativa, è stato quello di armonizzare il variegato mondo associativo cattolico che opera nel settore della scuola, sull'urgenza di una condivisa visione del problema educativo da parte dei cattolici e, soprattutto, da parte dei laici impegnati nelle specifiche aggregazioni. Dei molti argomenti trattati e delle interessanti proposte uscite dai tre giorni di riflessione, verranno pubblicati gli atti a cura dell'UNESU; ricordiamo solo che le sigle presenti (Age - AGEsc - Faes - Confederex - UCIIM - AIMC - Diesse - MSAC - GS - MSC - FISM - FIDAE - CONFAP) hanno assicurato di condividere l'urgenza di una comune volontà operativa, pur nel rispetto dei propri carismi e delle proprie specifiche peculiarità.



Genitori e scuola: a che punto siamo?

Sul tema della “corresponsabilità educativa” il Centro Studi Scuola Cattolica ha promosso una ricerca in venti istituti scolastici paritari. Don Guglielmo Malizia, direttore del Centro Studi, anticipa alcuni risultati e linee di tendenza.

Venti istituti di scuole cattoliche hanno partecipato, negli scorsi mesi, ad una singolare inchiesta-ricerca promossa dal Centro Studi Scuola Cattolica. Obiettivo: individuare modalità, aspetti e realtà della “partecipazione” dei genitori alla vita degli istituti paritari. Ossia, focalizzare l’attenzione sui concetti di quella “corresponsabilità educativa” che, di fatto, rappresenta un ulteriore passo in avanti rispetto a parole come “partecipazione” e “cooperazione”. I risultati di un lavoro che sarà ulteriormente sviluppato in futuro saranno ufficialmente disponibili tra breve. “Atempopieno” - in questa intervista a don Guglielmo Malizia, direttore del Centro Studi - anticipa in parte alcune linee di tendenza emerse dalla ricerca, che chiama i genitori ad assumersi pienamente la responsabilità della condivisione dell’educazione nella complementarietà dei ruoli dell’istituzione scolastica.

Quale è stata la motivazione che ha spinto il Centro Studi Scuola Cattolica a promuovere una ricerca sul ruolo e sulle modalità di presenza dei genitori nelle scuole cattoliche?

Va subito detto che tale ricerca non è stato il primo lavoro svolto sul tema della promozione del ruolo dei genitori nella scuola cattolica. Fin dall’inizio della sua attività il Centro Studi ha avuto una preoccupazione costante per la questione, avendo anche tra i nostri principali collaboratori personalità come don Pierino De Giorgi, del quale si conosce la sensibilità per le tematiche che approfondiscono il ruolo dei genitori nella scuola; tra l’altro, don Pierino è stato membro del comitato tecnico scientifico del Centro Studi e continua ad esserne uno dei consulenti. Con la ricerca avviata a livello nazionale siamo riusciti a focalizzare, in un’azione importante, l’attenzione sul ruolo genitoriale in ambito scolastico. Abbiamo puntato l’obiettivo su una realtà che crediamo determinante per la scuola cattolica, e non solo. Volevamo “fotografarla” e raccontarla nei suoi vari aspetti.

Quali sono i principali risultati, o linee di tendenza, che la ricerca è riuscita a individuare sul tema della corresponsabilità educativa dei genitori all’interno delle scuole cattoliche?

Il lavoro ha prodotto due conclusioni che ci sembrano significative. Innanzitutto è stato sottolineato che la funzione dei genitori nella scuola cattolica non si può limitare ad una partecipazione formale, ma neppure essere circoscritta nella parola “cooperazione”, realtà pure importante,



già inserita nella Riforma Berlinguer e successivamente nella Riforma Moratti. Il concetto di “cooperazione” non è infatti sufficiente per definire pienamente ciò che dovrebbe essere il ruolo dei genitori nella scuola cattolica. Siamo infatti convinti che i genitori - al pari delle altre componenti scolastiche - sono chiamati a svolgere una “corresponsabilità educativa” dentro la scuola. Ciò significa che i genitori non solo partecipano agli organi di gestione, non solo cooperano anche al di là degli organi collegiali, ma assumono la responsabilità della condivisione dell’educazione pur nella complementarietà dei ruoli.

La seconda idea conclusiva emersa dalla ricerca rileva altresì che la corresponsabilità educativa dei genitori è elemento essenziale dell’esistenza stessa della scuola cattolica. Non è qualcosa di accidentale o casuale, ma deve appunto essere presente perché si possa parlare di una scuola cattolica. Sulla base dei risultati di questa ricerca si è ritenuto opportuno - anche su consiglio di don Pierino De Giorgi - di compiere ulteriori passi in avanti e di superare la fase della riflessione teorica.

Ora vogliamo verificare il piano concreto della sperimentazione, individuando delle buone prassi per cercare di attuare compiutamente l’idea della corresponsabilità educativa.

Per quanto riguarda i risultati specifici della nostra ricerca va segnalata la soddisfazione delle scuole. I genitori si sono sentiti valorizzati e partecipi. Ma non so-

lo. Anche i docenti hanno avvertito intorno a sé considerazione e stima. Certamente la relazione educativa ne ha guadagnato.

Il “cuore” dell’indagine era l’interrogativo se e come si può realizzare la corresponsabilità educativa, al di là degli ambiti tradizionali della cooperazione tra genitori e scuola, come le attività extra curriculari.

Con ciò non si vuol dire che quest’ultime non siano importanti, ma volevamo arrivare “dentro” il processo di apprendimento scolastico. Questa la nostra preoccupazione.

Quale è stata la metodologia della ricerca? Ha interessato il territorio italiano nelle sue varie espressioni geografiche?

La nostra non è stata una ricerca di carattere quantitativo. Ci interessava impostarla sul piano qualitativo, invitando alla partecipazione quegli istituti scolastici che potevano offrirci i migliori contributi possibili per riuscire ad identificare le modalità del ruolo e della presenza dei genitori nella scuola cattolica. Tuttavia, siamo riusciti a raggiungere e coinvolgere scuole dislocate in città che rappresentano il territorio nazionale. Hanno partecipato scuole di Lombardia, Veneto, La-



zio, Puglia. Inizialmente avevamo puntato su 25 istituti; la ricerca ha infine visto l'adesione di 20 scuole ritenute qualitativamente interessanti sul piano delle questioni poste dal lavoro di indagine.

E se si guarda anche al numero complessivo degli alunni, degli insegnanti e dei docenti che operano in questi 20 istituti, dobbiamo dire che sia stata raggiunta una quota consistente pure dal punto di vista della quantità.

Nel quadro generale delle risposte pervenute dalle scuole sono percepibili differenze sul tipo e sul livello di partecipazione da regione a regione?

Non abbiamo effettuato confronti tra circoscrizioni territoriali, ma dai risultati non emergono differenze sostanziali, anche perché la ricerca ha interessato realtà scolastiche segnalate come già sensibili al tema della corresponsabilità dei genitori e dunque già particolarmente attive sul tema. Per cui, da questo punto di vista, differenze apprezzabili non ve ne sono. Se fosse stato scelto un "campione" casuale, forse sarebbero emerse delle diversità. Certo, all'indagine non ha partecipato tutto il sistema formativo della scuola cattolica italiana, ma un nucleo certamente già attivo sul tema. Ma l'obiettivo del nostro lavoro non era quello di descrivere l'esistente. Volevamo invece cercare suggerimenti significativi ai fini di migliorare il "modo di essere" della corresponsabilità educativa dei genitori.

Valutando questi risultati, crede vi siano elementi che inducono alla speranza su un tema, quale quello della partecipazione dei genitori alla vita scolastica, che sta attraversando momenti di stanca se non di ripensamento generale?

I motivi di speranza ci sono, confortati anche da quanto accade nello stesso ambito della scuola statale. Vorrei segnalare, in proposito, la ricerca che l'ing. Stefano Versari - già presidente AGESeC, ora nella Direzione generale regionale scolastica dell'Emilia Romagna - aveva coordinato nelle scuole statali di Emilia Romagna, Marche e Lombardia, sempre con una metodologia qualitativa.

E' emersa una notevole sensibilità sul tema del rapporto genitori e scuola. In riferimento ai risultati di questa ricerca io stesso ho poi partecipato alla 4a Giornata europea della Scuola, organizzata dal Miur. Erano stati coinvolti oltre duecento rappresentanti di scuole italiane, genitori ed insegnanti, tutti impegnati a sviluppare e promuovere la collaborazione scuola e famiglia. Devo dire che sono rimasto impressionato in modo positivo. La sensibilità c'è ed è molto più ampia di quella che generalmente si pensa.

Penso che le attività ed il dibattito promossi in relazione alla Riforma Moratti - e in precedenza alla Riforma Berlinguer - abbiano favorito l'idea della cooperazione, portando ad interventi che hanno prodotto risultati concreti nell'insieme della realtà scolastica italiana.

Da questo punto di vista i motivi di speranza non mancano; si percepisce l'importanza di valorizzare la presenza dei genitori sia nella scuola paritaria sia in quella statale. Certo, su questo piano sono stati compiuti dei passi in avanti; tuttavia non si può ancora affermare che la corresponsabilità dei genitori abbia trovato un'attuazione soddisfacente.

Ciò che è emerso, nelle due distinte indagini, è stata la disponibilità da parte delle

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Obiettivi e finalità del Centro Studi Scuola Cattolica

Costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana con sede in Roma, Il Centro Studi Scuola Cattolica è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti di tutta la scuola cattolica in Italia - compresi la scuola materna autonoma di ispirazione cristiana e i centri di formazione professionale di ispirazione cristiana - alla luce e nello spirito della Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II "Gravissimum educationis" e sulla base delle norme del Codice di diritto canonico, in particolare dei cann.793-821, e del documento dei Vescovi italiani "La scuola cattolica oggi in Italia" (1983).

Scopo fondamentale del CSSC è quello di offrire alla comunità ecclesiale, a livello scientifico e operativo, un approfondimento dei problemi relativi alla presenza e all'azione della scuola cattolica in Italia.

Questo intento si articola in rapporto alla sua identità e al progetto educativo, alla consapevolezza ecclesiale, alle strutture e ai servizi e al suo cammino verso le garanzie civili, giuridiche e politiche. Per l'attuazione delle sue finalità istituzionali il CSSC opera con le seguenti iniziative:

1. Svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione e valutazione nei diversi settori scientifici e operativi;
2. Effettua, in qualità di Osservatorio, un monitoraggio costante e tempestivo sulla situazione della scuola cattolica in Italia, sulle opportunità e sulle priorità che si prospettano, e cura l'informazione e la documentazione attinente, a livello sia nazionale sia comparativo;
3. Presta, nel proprio ambito di competenza, consulenza specializzata di livello universitario alle scuole cattoliche e ai centri di formazione professionale di ispirazione cristiana;
4. In particolare, redige un rapporto periodico sullo stato della scuola cattolica e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

Fanno parte del Consiglio di Amministrazione del CSSC: Bruno Stenco (Presidente); Guglielmo Malizia (Direttore); Sergio Pierantoni (Economo).



Il Comitato Tecnico-Scientifico è costituito da: Cesare Bissoli, Sira Serenella Macchietti, Guglielmo Malizia, Carmela Di Agresti, Zelindo Trenti, Colasanto Michele, Bocca Giorgio, P.Montan Agostino, Nicoli Dario, Zanniello Giuseppe, De Natale Maria Luisa; staff di ricerca: Sergio Cicatelli, Vittorio Pieroni;

Segretaria Esecutiva: Paola Fabriani.

Info: CSSC, Via Aurelia, 468, 00165 Roma
Tel. 0666398450
Fax 0666398451;
csscuola@chiesacattolica.it
<http://www.scuolacattolica.it>

scuole cattoliche e di quelle statali di dare spazio ai genitori per la elaborazione del portfolio.

Tuttavia la Riforma Moratti avrebbe richiesto e richiede una dose maggiore di corresponsabilità da parte dei genitori anche, ad esempio, per quanto concerne la personalizzazione delle unità di apprendimento ed il Piano dell'offerta formativa. Ho l'impressione che su questo c'è ancora molto da lavorare.

La ricerca del Centro Studi Scuola Cattolica, pur se conclusa, non ha tuttavia chiuso il proprio percorso. Dopo la prima fase, se ne apre una seconda. Con quale obiettivo?

Innanzitutto vanno riconsiderati gli "strumenti d'indagine" impiegati. Ci siamo resi conto di alcuni limiti, come quelli relativi alla richiesta di dati forse troppi analitici. Avevamo proposto una serie di "gri-

glie" - forse un po' troppo rigide - attraverso le quali la scuola poteva monitorare tutte le sue attività. C'è ora la necessità di dare più spazio e possibilità alla scuola di potersi descrivere liberamente. Vorremmo davvero che le scuole riuscissero a comunicare, in modo preciso, le loro "buone prassi", in modo da documentarle efficacemente. È questo il passaggio fondamentale per poter poi indicare alle altre scuole che cosa si può fare sul tema della corresponsabilità educativa dei genitori. Certo, ci rendiamo conto che questo ulteriore passo in avanti comporta degli impegni ed impiego di tempo e risorse da parte degli operatori scolastici, già carichi di incombenze e responsabilità. Ma riteniamo sia decisivo documentare le attività valide. L'obiettivo finale è la presentazione di una serie di buone prassi che possono essere d'esempio e di aiuto alle scuole che magari sono in difficoltà ad elaborare e ad

identificare attività concrete. È in cantiere, a questo proposito, un documento che non sarà una elencazione di principi teorici, ma conterrà indicazioni operative che possono servire per impostare in modo ottimale i termini ed i concetti della corresponsabilità educativa dei genitori. Con l'aiuto di don Pierino De Giorgi e del Presidente AGESeC Enzo Meloni, elaboreremo il documento per poi presentarlo alla riflessione delle scuole della sperimentazione e ai Consigli regionali AGESeC. In tempi brevi, verrà pubblicato sul sito del Centro Studi il rapporto finale della ricerca. Successivamente - al termine della seconda fase dell'indagine - verrà data alle stampe l'intera documentazione, completa delle indicazioni operative, sulla quale ci auguriamo la convergenza da parte di altre associazioni e federazioni in ambito educativo.

R.A.



A L LAVORO PER IL CONGRESSO

In programma a Roma e a Fiuggi dal 3 al 5 marzo con il rinnovo delle cariche associative nazionali dell'AGeSC.

"I genitori nella scuola: una realtà da capire e costruire": è attorno a questo tema che ruoteranno i lavori del XIV Congresso Nazionale Elettivo AGeSC, in programma a Roma e a Fiuggi dal 3 al 5 marzo 2006. E' un appuntamento importante per l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, che cade all'indomani della celebrazione del 30° di Fondazione. Per quanto riguarda le anticipazioni del programma, il pomeriggio di venerdì 3 marzo sarà dedicato alla sessione pubblica,

che si svolgerà a Roma presso Palazzo Barberini. I lavori proseguiranno nei giorni 4 e 5 marzo a Fiuggi, presso l'Hotel Silva Splendid, con gli adempimenti statutari e il rinnovo delle cariche associative nazionali. Ogni Provincia, oltre al Presidente, ha diritto a due delegati al Congresso, nonché ad un ulteriore delegato per ogni 1.000 iscritti o frazione di mille superiore a 500, sulla base delle quote associative risultanti al 31 dicembre 2005 e versate regolarmente.

PREMIO MARIO MACCHI

Durante il Congresso Nazionale verrà consegnato il Premio Mario Macchi, istituito dall'Associazione per onorare la memoria del Prof. Mario Macchi e per ricordare, a coloro che operano in Associazioni d'ispirazione cristiana con spirito di volontariato, il suo appassionato impegno profuso nel divulgare e difendere a livello europeo l'Associazione dei genitori di Scuole Cattoliche. Il premio viene conferito a personalità che si siano distinte in ambito educativo con attività promozionali e culturali, di rilevante contributo innovativo, soprattutto se rivolte a favore di giovani che frequentano Scuole Cattoliche.

Mario Macchi, nato a Pisa il 25/12/1919 e morto a S. Remo il 21/2/1988, laureato in lettere, in lingue e letterature straniere (alla Sorbona a Parigi, a Londra, a

Madrid e Lisbona), ha insegnato in Italia e Francia. Tra i fondatori dell'AGeSC nazionale, è stato il perno organizzativo dell'AGeSC Liguria, in cui ha ricoperto la carica di Presidente regionale, che teneva al momento della scomparsa.

Nell'ambito europeo è stato tra i fondatori dell'OE.GIAPEC, il raggruppamento europeo delle associazioni di genitori di scuole cattoliche. In precedenza il Premio "Mario Macchi" è stato assegnato: a CARMEN DE ALVEAR, ROBERTO FORMIGONI, JEAN ALAIN VAUJOUR, CARLO CASINI, FRANCESCO CASATI, Mons. GIUSEPPE RIZZO, Padre GAETANO BISOL S.J., Padre JOSEF MARIA BALCELLS, GIANFRANCO GARANCINI, Mons. LUIGI GIUSSANI.

TARANTO: "PONTI DI PACE" PER LA SCUOLA

Celebrata a Martina Franca la "giornata" per la scuola cattolica con la partecipazione di tante famiglie e dell'Arcivescovo mons. Benigno Papa.

Suggestiva cerimonia in Martina Franca (TA), presso la parrocchia Regina Mundi e presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Benigno Papa e con grande partecipazione di bambini, giovani, genitori e religiosi. Il 12 novembre scorso, una splendida giornata di sole ha fatto da corollario alla giornata prescelta per l'incontro degli Istituti cattolici d'ogni ordine e grado della provincia ionica con mons. Benigno Papa, per celebrare la festa diocesana della scuola cattolica. Presso la parrocchia Regina Mundi, i bambini della scuola primaria e dell'infanzia sono stati protagonisti di esibizioni e giochi. L'Arcivescovo si è rivolto ai bambini con semplicità, ricordando che "essi possono costituire ponti di pace", facendo simpaticamente riferimento al fatto che lui stesso è Vescovo di Taranto, città dei ponti (il ponte girevole e quello di S. Egidio). Presso l'Istituto Maria Ausiliatrice, i ragazzi delle medie inferiori e degli istituti superiori sono stati coinvolti in partite di calcetto e pallavolo, mentre la Corale della Consolata è stata protagonista di animazioni musicali. Mons. Papa ha ricordato ai ragazzi la disponibilità totale del cristia-



nesimo autentico alla volontà di Dio nella prospettiva della pace e per il bene dei fratelli e nell'impegno coerente a rifiutare tutto ciò che è superficiale per recuperare un'esistenza intessuta di semplicità, di ricchezza di valori, di pulizia morale e di una contagiosa carica di speranza. Don Vincenzo Anicchiario, direttore dell'UDSC (Ufficio Diocesano Scuola Cattolica), in una lettera inviata ai capi d'Istituto delle scuole cattoliche, ricorda tra l'altro come la scuola cattolica e la formazione professionale cattolica, declinando il vangelo dai banchi alla vita e viceversa, costituiscano l'unico modo, significativo, per edificare un futuro di pace.

Pietro Manigrasso

ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGeSC
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

Impaginazione e controllo qualità: Luciana Pernicone

Stampa:
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo
Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGeSC Editore
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma
Tel. 06 5434748 Fax 06 5411953 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo